

ma egli stesso ha detto che due anni addietro fu fatta una emissione a condizioni migliori.

Giolitti, *ministro del tesoro*. La prima.

Branca. Ha detto una delle precedenti; ma sia pure la prima emissione. La prima è stata fatta, mi pare, a 307.50: ma voglio ammettere la cifra del ministro che è 306.

Ebbene adesso le obbligazioni furono emesse a 282.50. Io di questo non faccio carico al ministro, quasi che egli non avesse saputo o voluto emettere le obbligazioni a tempo opportuno, ed in condizioni migliori. Io diceva che l'affermazione del Governo intorno al miglioramento delle condizioni del credito, ed alla fine della crisi non è esatta e ne ho la prova nel fatto suo di aver preso a prestito il danaro ad un saggio molto più alto di due anni fa.

Questa prova per me vale più di ogni altra. Ne si può dire che questo fatto derivi dal peggioramento generale dei mercati, perchè al contrario in Europa oggi, dall'Inghilterra alla Turchia, dalla Russia alla Spagna i fondi di tutti gli Stati sono in aumento. I fondi turchi da 13 sono saliti a 18. I vari prestiti russi, che erano ad una media di 86,06, oggi sono a 93,04. E l'ungherese 4 per cento è a 90; i fondi spagnuoli sono considerevolmente aumentati, e così di seguito. Perchè solamente il credito italiano scende? Dico di più. Non ci ha nemmeno che fare in questo la politica; perchè se noi esaminiamo le condizioni delle potenze della triplice alleanza, vedremo che il credito della Germania sale, le finanze dell'Austria, che da 40 anni sono state non bene equilibrate, giammai si sono mostrate sotto un aspetto migliore di quello presente. Dunque vi è qualche ragione speciale per l'Italia nell'indirizzo che segue, nella sua legislazione finanziaria. Ripeto, io non voglio discutere il programma di finanza sino a che non lo presenterà il Governo; ma bisogna constatare il fatto, che, mentre i valori di tutti gli Stati d'Europa sono in aumento, i nostri, disgraziatamente, non progrediscono, anzi vanno indietro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grimaldi.

Grimaldi, *presidente della Giunta del bilancio*. Onorevoli colleghi! Al punto in cui è arrivata la discussione, tenendo conto che è ufficio mio parlarvi a nome della Commissione generale del bilancio, sarò brevissimo.

Però a questa qualità presente, ne precede un'altra; quella, cioè, di ministro collocato a riposo, (*Ilarità*): consentitemi perciò qualche dichiarazione, che, naturalmente, non lega i miei

colleghi della Giunta, i quali non si trovano in questa non so se felice o disgraziata posizione.

L'onorevole ministro del tesoro ricordò la discussione, che in questi giorni appunto, nel decorso anno, si faceva alla Camera circa i provvedimenti d'imposte che io le presentava, insieme al mio collega senatore Perazzi.

E ricordo anch'io quei giorni, quando su quei banchi ero fatto segno agli strali più acuminati. Ed era naturale che ciò fosse, perchè presentavo provvedimenti che suonavano imposte, ed imposte non poche, nè lievi.

L'onorevole mio amico Giolitti soggiungeva che quella discussione si chiuse con la mia sconfitta...

Crispi, *presidente del Consiglio*. No, la Camera non votò.

Grimaldi, *presidente della Giunta del bilancio*. Fu una sconfitta. Perchè indorare la pillola?

Una voce. Ritirata.

Grimaldi, *presidente della Giunta del bilancio*... Fu una sconfitta; perchè, per quanto la mia ritirata sia stata onesta e spontanea, per non mettere la Camera in condizione di pregiudicare con un voto il problema delle tasse; la ritirata non cessa, per questo, di essere un riconoscimento di sconfitta.

Ma questa sconfitta, alla quale sono perfettamente coerente, mi permette di dire la verità anche su questi banchi (*Della Commissione*), dai quali ho la fortuna di poterla dire, senza ricevere tutti gli strali, che si dirigevano al ministro. Per me i Governi costituzionali sono fatti come Domeneddio, *dant nivem sicut lanam*. Io piglio la neve e la lana e le piglio con molta rassegnazione e serenità di giudizio, senza che il trionfo e la vittoria mi inorgogliscano, e senza che dall'altra parte, la sconfitta mi faccia essere astioso e ringhioso contro chi viene dopo. Niente di tutto ciò. (*Bravo!*)

Il ministro del tesoro diceva che parecchi oratori, nei discorsi di ieri (ed è un fatto) accennavano lontanamente alle imposte; consentitemi che, anche da questi banchi, io dichiaro francamente, nettamente, venga o non venga riletto nella nuova Legislatura, non esservi altro metodo pratico e positivo di vincere il disavanzo, in cui siamo e in cui tutti ammettiamo di essere, se non quello delle imposte, ed alle imposte, prima o dopo, si verrà.

Ecco la mia dichiarazione franca e precisa. Sicchè, ove avessi la fortuna o sventura di tornare su quei banchi (*Del Ministero*), io sempre imposte proporrei, come le ho proposte nello scorso anno (*Ilarità*). Se questo valga ad allontanarmi da quel banco o ad avvicinarci non lo so. Lo diranno i pesteri. (*Si ride*). Avvenga